

IL LIBRO Il romanzo di Elodie Harper

Le lupe di Pompei Quelle donne in cerca di riscatto

Il racconto diverrà una serie tv
A primavera il secondo volume

Mauretta Capuano

●● Un tuffo nella storia antica, a Pompei, per raccontare come le donne abbiano sempre lottato per la loro dignità. È quello che ci fa fare Elodie Harper in «Lupe di Pompei» di Fazi Editore, primo romanzo di una trilogia che ha rivelato al pubblico e alla critica la giornalista e scrittrice inglese. «Diamo tutti per scontato che nel mondo classico le donne accettassero le cose per come andavano. Questo pensiero fin da ragazza mi dava fastidio. Quando mi sono messa a studiare da vicino il mondo romano mi sono resa conto invece che le donne di Roma hanno sempre cercato di conquistare maggiore libertà», dice Elodie Harper, ospite alla Fiera «Più libri più liberi» alla Nuvoletta a Roma. «La cosa a cui tengo di più è far vedere quanta umanità c'era in loro», spiega la Harper che racconta la storia di Amara, figlia di un medico che alla morte del padre viene venduta come schiava e si prostituisce al lupanare di Pompei dove incontra altre ragazze, ciascuna con la propria storia, ma lei non si arrende.

«La molla principale era scrivere di vite di donne e di schiave e schiavi. La documentazione che abbiamo a disposizione dalle fonti classiche non è molta, ma sono arrivati fino a noi oggetti e ambienti che non riguardavano solo la vita patrizia. Sono stati preservati addirittura camere e ambienti dove gli schiavi risiedevano. Pompei è un mondo perduto però, grazie anche alle continue scoperte che vengono fatte, permette un viaggio nel tempo. Sono un'autrice molto visiva e avere a disposizione un luogo che si può vedere e visitare era un'ambientazione ideale», racconta l'autrice al primo posto delle classifiche inglesi con questo libro che ha venduto 100 mila copie in meno di un anno, in corso di pubblicazione in 16 paesi e tra i più visti su TikTok, sulla scia de «La canzone di Achille» di

voce quotidiana delle persone che vivevano a Pompei. Il personaggio di Plinio lo ho creato usando la voce che mi pareva di cogliere dalla sua Storia Naturale per farlo diventare una persona viva e vera. In ogni caso le citazioni non devono costringere nessuno a leggere quei testi, sono un extra», dice la Harper che ha avuto un'opzione sui diritti per una serie tv.

Nel secondo volume, già uscito in Inghilterra e Stati Uniti, che uscirà in Italia la prossima primavera sempre per Fazi, «Amara è diventata una cortigiana e quindi ha un po' scalato qualche gradino socialmente, però il rapporto tra lei e le sue ex compagne è ancora centrale nella vicenda. Se prima il punto di osservazione era la sopravvivenza, adesso si concentra sulle sue scelte e in particolare sull'importanza dell'amore romantico», conclude la scrittrice. In fondo «Le lupe di Pompei» è un libro sull'amicizia.



La scrittrice inglese Elodie Harper

Madeline Miller. «Nel caso del mio libro non si tratta di mitologia ma di restituire la vita quotidiana di queste donne. Però il principio è lo stesso, guardare al passato, guardare all'antico dal punto di vista femminile. Un libro ambientato nella Pompei romana non può fare a meno comunque della mitologia perché è ovunque: statue, dipinti di divinità. La vita quotidiana è intrisa di rappresentazioni delle divinità e del mito», afferma la Harper.

«TikTok è un fenomeno molto democratico, viene dai lettori direttamente. In particolare ci sono giovani donne alla radice. Con le storie della mitologia antica siamo tutti cresciuti però le donne hanno sempre faticato a vedere se stesse riflesse in questi racconti di eroi mitici», sottolinea. Ogni capitolo è aperto da citazioni di autori classici «e anche coevi delle vicende raccontate. Ho studiato letteratura latina e i testi hanno tutti a che vedere con quel che accade in quel preciso capitolo. E poi ci sono i graffiti pompeiani per far sentire la

